

La protesta. L'avvio del ventesimo sondaggio scatena nuove violenze. Sassi contro gli operai della trivella

Altra battaglia in Valle di Susa 5 feriti negli incidenti per la Tav

Jan Pellissier

jan.pellissier@epolis.sm

Un'altra giornata di follia in Valle Susa. Alla fine si sono contati cinque feriti, tre tra i No Tav e due tra le forze dell'ordine. Il più grave è un ragazzo del mondo antagonista colpito alla testa. Ferita anche un'anziana signora. A scatenare l'ennesima bagarre l'avvio del ventesimo sondaggio preliminare per la progettazione della Torino-Lione nei pressi dell'autoporto di Susa. Stavolta oltre che contro polizia e carabinieri schierati in forze, i manifestanti se la sono presa anche con gli operai impegnati nella trivellazione a pochi metri dall'autostrada, cui sono stati lanciati dei sassi.

La situazione ha iniziato a degenerare alle 3 del mattino

quando è stata installata la trivella in frazione Coldimosso per il sondaggio denominato S72 su un terreno di proprietà della Provincia di Torino. La zona è stata raggiunta da alcune centinaia di manifestanti No Tav, che hanno bloccato la ex statale 24 e si sono avvicinati alla trivella. Un gruppo di contestatori ha dato luogo a un lancio di pietre dal cavalcavia dell'ex statale, sotto il quale si trova l'area del carotaggio, mentre un secondo gruppo ha tentato di avvicinarsi alla trivella passando da un'area boschiva, ma è stato allontanato in pochi secondi con una manovra dalle forze dell'ordine, dando origine ad alcuni tafferugli. Nella bagarre, gli anarchici hanno anche orinato contro le forze dell'ordine. A quel punto un'impresa incaricata dalla Sitaf ha

tagliato il guardrail dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, che è stata chiusa al traffico, con fiamme ossidriche, e ha costruito una rampa d'accesso provvisoria utilizzando delle ruspe. La situazione è tornata alla calma soltanto intorno alle 5 poco prima dell'alba.

Intorno alle 18 si è svolta l'ormai abituale assemblea dei No Tav presso il presidio di Susa, da cui attorno alle 18 si è mosso un corteo di 300 persone, tra cui un centinaio di antagonisti. I manifestanti hanno attraversato l'area boschiva e da diversi punti hanno iniziato un fitto lancio di pietre e bastoni, nonché palloncini d'acqua e neve, all'indirizzo dei cordoni di Polizia. C'è stato un primo tentativo di sfondamento, respinto. Intanto continuava un fitto lancio di oggetti contro polizia e

carabinieri che rispondevano lanciando alcuni lacrimogeni. Fumo e qualche carica leggera bastavano a riportare la calma, mentre i manifestanti sono tornati al presidio. Durante gli scontri un giovane anarco/insurrezionalista ha accusato dei malori ed è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Susa. Dopo una Tac si è deciso un suo trasferimento alle Molinette di Torino, dove in nottata si è deciso se operarlo o no, preoccupava i medici l'ematoma cerebrale post traumatico. Le sue condizioni sono state definite gravi. Feriti anche due agenti, colpiti dagli oggetti lanciati dai manifestanti che poi cingevano d'assedio il camion su cui si trovava la trivella, che intanto era stata smontata dopo aver ultimato i lavori. Veniva poi di nuovo occupata l'autostrada all'altezza dell'uscita di Chianocco attorno alle 22. ■

◉ Fitto lancio di lacrimogeni. Trasportato alle Molinette un giovane colpito alla testa



► Una protesta del No Tav



Trattativa sempre più tesa tra la Regione e Trenitalia

Trasporti a rischio

■ ■ ■ Si è svolto ieri un incontro presso l'ufficio del Difensore Civico regionale tra le Ferrovie dello Stato e la Regione Piemonte per cercare di arrivare ad un compromesso in attesa che partano le gare europee per il servizio locale. Al termine dell'incontro l'assessore ai trasporti, Daniele Borioli si è detto fiducioso sulla possibilità di stipulare a breve un accordo, in serata però le Ferrovie dello Stato hanno precisato che il dirigente Trenitalia intervenuto alla riunione non aveva

per l'occasione mandato per definire alcuna intesa e prendere alcun impegno. Quindi per il Piemonte Trenitalia evidenzia «che al momento non esiste alcuna trattativa concreta con la Regione Piemonte per un contratto ponte» si legge nella nota. Restano quindi fermo anche il caso della Carta Tuttotreno, che dà diritto agli sconti ma che in Piemonte non è più fruibile, perché «rientra fra i rapporti disciplinati dal Contratto di Servizio non sottoscritto dalla Regione Piemonte».